



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
- Priorato del Tempio Sacratio -

LA CAVALLERIA ITALIANA
DURANTE LA CAMPAGNA IN RUSSIA
(periodo luglio '41 - agosto '42)

**Copia originale di un articolo sull'impiego della Cavalleria durante la campagna, redatto dal
Generale C.A. Mario MARAZZANI per la Rivista di Cavalleria (n. 4 del luglio/agosto 1950).**

Priorato: Via Covini, 30 28057 Voghera - PV

Sito: www.tempiocavalleriaitaliana.it e.mail: priorato.cavalleria@virgilio.it

Priore: Gen. Dario Temperino, Via G. Verdi, 3/d 28074 Gemme - No Tel.: 0163.84117 Cell.: 347.3682618

e.mail: dario.temperino@virgilio.it

LA CAVALLERIA ITALIANA DURANTE

LA CAMPAGNA DI RUSSIA

(Periodo luglio '41 - agosto '42)

-----oooOooo-----

Durante la campagna di Russia ho avuto l'alto onore di avere ai miei ordini, quale Comandante la 3^a Divisione Celere, i reggimenti Savoia Cavalleria, Lancieri di Novara, Artiglieria a cavallo ed il Gruppo carri L."S. Giorgio". Ritengo mio dovere di Comandante il far conoscere quanto hanno fatto le quattro valorose unità nel corso della dura campagna.

La 3^a Divisione Celere, oltre alle citate unità, comprendeva il 3^o Reggimento Bersaglieri, due compagnie Bersaglieri motociclisti, due compagnie anticarro da 47 e due batterie contraeree e servizi.

Le condizioni fisiche degli uomini, il loro grado di addestramento, le condizioni e l'allenamento dei cavalli erano ottimi; risultato questo, del lungo periodo di esercitazioni (estate '39 - primavera '41) svolte in Italia e dell'impiego che la Divisione ha avuto nella campagna di Jugoslavia. Mossa dalla zona di Cervignano il 10 aprile e passato il confine italo-Jugoslavo il 13, la Divisione, con rapide marce su strade e terreni difficili e con clima per lo più avverso, raggiunse il 18 aprile Bihac (Bosnia) sempre all'avanguardia del Corpo d'Armata Celere (1). Successivamente i reggimenti si sono mantenuti in ottimo grado di addestramento ed allenamento, favoriti dall'assoluta tranquillità della zona a me sottoposta. Nel breve periodo trascorso nei pressi di Verona prima della partenza per la Russia (circa 3 settimane), i reggimenti si completarono in uomini, cavalli arui e materiali.

(1) - La Divisione ha percorso circa 1.200 Km. di cui 600 nei primi nove giorni.

Il teatro di operazioni su cui ha combattuto la mia Divisione ha le seguenti caratteristiche: terreno piano od a larghe ondulazioni, per lo più scoperto, coltivato a grano (specie in Ukraina), segala, orzo, patate, barbabietole, girasole, etc... Nelle depressioni (balke) vi sono abitati, kolkos (centri agricoli), corsi d'acqua, boschine e vegetazione abbastanza fitta; le balke, quindi offrono possibilità di vita e buona copertura. Frequenti le zone minerarie-industriali tra Nipro e Donetz: grandi città industriali, centri minerari minori, fabbriche grandiose (alcune di 30.000-40 mila operai), centrali elettriche, alte piramidi di scorie di carbone. I paesi sono collegati da piste; poche le vere strade, selciate con grosse pietre - per lo più presso i grandi centri - e pochissime quelle asfaltate, nei pressi delle grandi città. Le piste, polverosissime, quando piove diventano fangose, d'un fango denso, nero saponoso e pesante che blocca gli automezzi, anche con catene alle ruote; solo i cingolati, a stento e non tutti, possono muoversi. Altrettanto si verifica sul terreno fuori strada.

MARCIA AL NEMICO (fine luglio - 4 settembre 1941)

La 3^a Divisione Celere, nell'ultima decade di luglio '41, sbarca dalla ferrovia nella zona di Maramaros-Borsa, a cavallo dei confini ungaro-romeni, e riceve l'ordine di muovere subito per raggiungere il fronte di combattimento. La Divisione inizia immediatamente il movimento attraverso le gole impervie dei Carpazi e lungo strade, non sempre buone, della Moldavia e della Bessarabia e, passati i fiumi Moldava, Sereth, Pruth e Dniestr, entra in territorio russo. Per quanto i cavalli fossero affaticati dal già lungo percorso, svolto in condizioni climatiche spesso avverse, i reggimenti proseguono celeremente la marcia verso la prevista zona d'impiego. In tale periodo, per accelerare il movimento, alcuni reparti (uomini, cavalli e materiali) effettuano qualche tappa autotrasportati. Non essendovi appositi autocarri, vengono attrezzati quelli comuni. Un battaglione Bersaglieri ha portato al seguito dall'Italia le biciclette e di esse si serve per qualche tappa, mentre gli autocarri del battaglione vengono adibiti al trasporto dei cavalli in unione ad altri tratti della autosezione divisionale.

Concludendo, i reggimenti a cavallo, in circa 35 giorni di dura marcia, compresi i brevi riposi, percorrono circa 1.200 Km. dalla zona di sbarco ed il 5 settembre assumono lo schieramento per essi previsto sul Nipro.

IN LINEA SUL NIPRO (settembre '41)

Il 5 settembre la 3^a Divisione Celere, rinforzata dalla Legione Tagliamento e da 1 Gruppo da 105, assume la difesa di un ampio settore sul Nipro (inizialmente di circa 60 Km. e successivamente, di 120 Km. circa). Savoia e Novara, in parte appiedati, assicurano l'inviolabilità del fiume su lunghi tratti (da 10 a 15 Km. per reggimento in primo tempo e da 20 a 30 Km. in secondo tempo). Il Comando Divisione, nonostante l'ampiezza del fronte, riesce a crearsi sempre una riserva.

Il fiume ha - nel settore della divisione - una larghezza da 800 a 1.200 metri, è molto profondo con rive per lo più frastagliate e coperte da fitti boschi e boschine, sovente rotte da zone paludose; numerose isole, alcune anche molto grandi, ed isolotti; numerosi, lungo il fiume, gli abitati, tra cui la città industriale di Komenskoje di oltre 30.000 abitanti. Rive frastagliate ed isole antistanti aumentano lo sviluppo della linea. Le forze disponibili, quindi, non consentono che un'occupazione nucleare, integrata da attiva sorveglianza lungo il corso del fiume a mezzo di forti pattuglie.

I vari tentativi nemici di infiltrazione, svolti per lo più di notte e di sorpresa, vengono prontamente sventati e danno modo di catturare prigionieri, armi e munizioni. Vengono effettuati anche dei colpi di mano redditizi oltre il fiume, da parte dei bersaglieri e dei cavalieri.

I gruppi del reggimento artiglieria a cavallo assumono un ampio schieramento per proteggere i vari settori e danno il loro efficace concorso sia per controbattere l'artiglieria nemica, che per rintuzzare i tentativi di passaggio del fiume.

Sul Nipro il cavallo è stato un ottimo mezzo di rapido spostamento delle pattuglie, con conseguente facilitazione della sorveglianza dell'ampio ed intricato settore. Inoltre, i reparti a cavallo tenuti in riserva hanno dato la possibilità di prontamente rinforzare i tratti minacciati; la loro utilità è stata specialmente constatata nelle giornate in cui, pel fango, non era possibile spostare elementi motorizzati.

INSEGUIMENTO OLTRE NIPRO - CONQUISTA DI STALINO (1-22 ottobre) (1)

Verso la fine di settembre si svolge la grande battaglia per il passaggio di viva forza del Nipro. Con la Divisione Pasubio - sulla sinistra della Celere - viene impiegata

to uno squadrone (Cap. Niccolini) del Gruppo Carri L. "S. Giorgio". Nell'azione ufficiali e carristi hanno dato prova di audacia e di valore e così, pur disponendo di carri poco adatti ed usurati, lo squadrone ha potuto ugualmente essere di una certa utilità alle fanterie.

Nel settore decisivo di Dnjepropetrowsk - Petrikowka, alla battaglia partecipa la 3^a Divisione Celere. Mentre il grosso della divisione esercita pressione - specie col fuoco - sull'avversario, due battaglioni del 3^o Bersaglieri, arditamente passati oltre il Nipro su galleggianti, concorrono efficacemente alla chiusura della sacca di Petrikowka. Il nemico, battuto, ripiega; riesce però a rompere il contatto, favorito dal fatto che tutti i ponti sul fiume sono stati interrotti; cavalleria e mezzi meccanizzati devono attendere la ricostruzione per inseguire oltre il Nipro.

La 3^a Divisione Celere riceve ordine ai primi di ottobre di serrare sulla propria destra (sobborgi occidentali di Dnjepropetrowsk) e di passare il fiume su ponti misti (d'equipaggio e di circostanza). I tre reggimenti a cavallo passano per primi e, riunitisi poco oltre il fiume, iniziano il movimento per riprendere il contatto col nemico ed inseguirlo. Il Reggimento batterie a cavallo è stato l'unica unità di artiglieria che è riuscita a passare il fiume su una passerella mista, appoggiata su natanti (in maggioranza zatteroni ed imbarcazioni russe).

Il contatto viene ripreso sul fiume Gaitchur da Novara a nord e Savoia a sud; gli elementi nemici di retroguardia sono prontamente ricacciati con decise e rapide azioni.

La Divisione, il 12 ottobre, riceve l'ordine di puntare sulla grande città industriale di Stalino, quale ala sinistra - avanzata ed esposta - del LXIX C.d'A. Alpino tedesco, diretto sullo stesso obiettivo. La Divisione viene, così, ad avere due compiti: inseguimento e protezione del fianco sinistro del C.d'A. tedesco.

Mentre i Bersaglieri serrano sotto, i due reggimenti di Cavalleria con le batterie a cavallo iniziano il movimento oltre il Gaitchur. La pioggia ha trasformato le piste in colate di fango denso e gommoso che blocca tutti gli auto-motomezzi. I Bersaglieri, quindi, procedono bravamente a piedi, in misura di poter sostenere la Cavalleria. Abbandonati, pel fango, gli autocarri, i reggimenti si costituiscono un carreggio con cavalli e carretti requisiti.

Savoia a sinistra e Novara a destra urtano il 17 ottobre in forti retroguardie nemiche, rispettivamente sul fiume Ssuchije Jali ed a Uspenowka.

Savoia - con due gruppi di artiglieria a cavallo - rag

giunge il fiume S.Jali col I° gruppo del reggimento in testa; il nemico, all'avvicinarsi dei cavalieri, fa saltare i ponti. Il Comandante il I° gruppo (T.Col. Cacci) dispone che il 2° squadrone invii pattuglie oltre il fiume verso Ulakly e si porta quindi con detto squadrone a loro sostegno, dato che esse hanno urtato in forti elementi nemici; questi vengono ricacciati. Al I° squadrone (Ten. Ticci) il Comandante il gruppo ha ordinato di spingersi verso il sud, lungo il fiume, per collocare dei posti di osservazione. Interessante è l'azione svolta dalla pattuglia del Ten. Donnini-Vannetti(1), che precede lo squadrone; la pattuglia è composta da due squadre cavalieri ed una squadra mitraglieri. Preso sotto il fuoco improvviso da un reparto nemico appostato al di là del fiume, il Ten. Vannetti impegna l'avversario con la squadra mitraglieri e, cercato un guado, piomba a cavallo - lungo un canalone - alle spalle dei nemici proprio mentre questi stanno per uscire dal fossato per andare a catturare la mitragliatrice che si era inceppata. Con l'irruente carica - usando le sciabole e bombe a mano - il nemico è travolto ed annientato. Ripassato il fiume con alcuni prigionieri il Ten. Vannetti nota il sopraggiungere di nuovi elementi russi in forza; avverte il Comandante lo squadrone ed appieda per fronteggiare il nemico col fuoco. Il resto dello squadrone si porta a cavallo contro l'avversario, nonostante il terreno minato, ed il nemico è costretto a ripiegare.

Intanto ~~la~~ Novara - rinforzato da un gruppo di artiglieria a cavallo - urta nel pomeriggio del 17 ad Uspenowka in una forte retroguardia nemica. L'esplorazione informa che il paese è preceduto da un piccolo e fangoso corso d'acqua, dietro cui esiste un lungo e profondo fossato anti-carro; l'unico ponte esistente sui due ostacoli risulta, da dichiarazioni di disertori, protetto da mine. Gli elementi esploranti riferiscono anche che il fossato ed altri fossi sono presidiati da fanteria dotata d'armi automatiche ed appoggiata da artiglieria postata su un pianoro oltre il paese. Il Comandante del reggimento dispone che il gruppo protegga il fianco sinistro del dispositivo ed una pattuglia colleghi il reggimento con le truppe tedesche sulla destra.

L'attacco si sviluppa tentando l'avvolgimento, ma incontra seria resistenza; la batteria Argenton - presa posizione al galoppo sotto il tiro nemico - controbatte l'artiglieria nemica centrando un pezzo ai primi colpi. L'azione sospesa a sera, riprende il mattino del 18 ed Uspenowka viene occupata. Novara, in questo combattimento, ha il primo ufficiale caduto (S.Ten. Pighi).

Il 19 ottobre l'avanguardia di Novara urta in altre resi=

(1) - Caduto alla difesa di Roma (M.O. al v.m. alla memoria)

stenza a Stazione Roja, che nel pomeriggio è occupata dai due reggimenti di cavalleria e dalle batterie a cavallo. Intanto il 3° Bersaglieri, effettuando celeri e faticose marce nel fango e sotto la pioggia, raggiunge Massimilianowka, a sud di Roja.

Il 20 ottobre Novara copre il movimento sul fianco sinistro, scoperto e dove la situazione era sempre incerta, e Savoia resta in riserva. I Bersaglieri, eliminate le resistenze avversarie puntano su Stalino. La stazione e le adiacenze sono - prima delle truppe tedesche - raggiunte, alle ore 20, dal XX° battaglione seguito dal XXV°, dopo oltre 10 ore di marcia a piedi nel fango e sotto la pioggia torrenziale.

Il 21 ottobre Novara, sempre a protezione del fianco sinistro, punta su Awdejewka, che risulta occupata dal nemico. Uno squadrone attacca a piedi, un gruppo aggira a cavallo il paese ed uno squadrone resta di riserva; l'artiglieria a cavallo appoggia l'attacco. Il nemico è ricacciato e vengono catturati 112 prigionieri, un cannone da 76, 35 armi automatiche ed un centinaio di fucili. Lo stesso giorno (21 ottobre) Savoia, allo scopo di consolidare l'occupazione di Stalino, è avviato su Iassinowatoje (sulla strada Stalino-Gorlowka) e lo occupa dopo aver fugato forti nuclei nemici. Allo stesso scopo il XX° battaglione Bersaglieri occupa Grigorewoskoje.

Il 22 ottobre l'occupazione dell'importante centro industriale di Stalino può dirsi consolidata.

La 3^a Divisione Celere ha percorso in 10 giorni oltre 250 Km. nelle più avverse condizioni di clima e di viabilità, ha coperto l'ala sinistra della massa tedesca in una situazione quanto mai incerta e delicata, ha occupato una parte vitale di Stalino prima che in città giungessero le truppe tedesche. Tutto ciò la Divisione ha potuto fare non solo per merito del valore delle proprie truppe di ogni arma, ma anche per la disponibilità di truppe a cavallo addestrate ed allenate. Il gruppo carri L. "S. Giorgio", mosso dal Nipro con la Divisione, non poté seguirla; dato il fango, non un carro leggero raggiunse Stalino con i Bersaglieri e Cavalieri della Divisione.

COMBATTIMENTI DI SKOTOWATOJE - KRIWOJ-TOREZ - PANTELEJMONOWKA - RYKOWO-GORLOWKA - (23 ottobre - 1° novembre) (1)

Il 23 ottobre la 3^a Divisione Celere riceve l'ordine di puntare sulla zona industriale di Gorlowka-Rykowo. Mio concetto di azione: agire con la cavalleria con azione frontale ed aggirante per la sinistra; far avanzare i Bersaglieri a sostegno della cavalleria, sulla direttrice Iassinowatoje-Gor-

(1) - V. schizzo n. 1

lowka.

Novara, a protezione del fianco sinistro della Divisione, deve occupare il 23 ottobre il nodo stradale di Skotowatoje sul Kriwoj-Torez, fortemente tenuto dal nemico. Il reggimento è preceduto da una avanguardia composta da uno squadrone ed un plotone mitraglieri; a sua volta l'avanguardia è preceduta da un plotone ~~cav~~ Bersaglieri, al comando del S.Ten. Barbieri. La pattuglia giunta alle prime case di Skotowatoje, sorprende elementi nemici avanzati, con armi automatiche in postazione, e li elimina caricando. Accorre l'avanguardia e, con l'appoggio di un gruppo di artiglieria a cavallo, attacca ed elimina le unità nemiche disposte in trinceramenti ai margini del paese.

La celerità e la decisione dell'elemento esplorante e dell'avanguardia, al comando del Ten. Colonnello Custoza, sono tali che il nemico non ha il tempo di far saltare l'unico ponte esistente sul Kriwoj-Torez. La testa di ponte, costituita subito, può essere nella giornata stessa ingrandita ottenendo l'evacuazione del nemico da un villaggio oltre il fiume e dalla zona collinosa circostante.

Più a valle, lo stesso giorno (23 ottobre), Savoia marcia in direzione di Gorlowka sulla grande strada di Stalino-Gorlowka. Giunti sul Kriwoj-Torez e trovato il ponte saltato, gli uomini passano a piedi, col fango fino al petto. Viene così a costituirsi una seconda testa di ponte circa 3 Km. a sud da quella di Novara.

Il 3° squadrone di Savoia, appiedato, spinto avanti per dare maggiore sicurezza all'occupazione, raggiunge a 5 Km. circa verso N.E. il grosso paese di Pantelejmonowka, importante nodo stradale in posizione dominante, si asserraglia nell'abitato e resiste a ripetuti attacchi di soverchianti forze avversarie.

Il 24 mattino il 3° squadrone viene raggiunto dal resto del II° gruppo che, ultimata l'esplorazione, rientra al completo nella testa di ponte. L'occupazione di Pantelejmonowka viene mantenuta dal XX° battaglione Bersaglieri, che raggiunge, il 24 stesso, il paese dopo una nuova e brillante marcia a piedi.

Le batterie a cavallo, il 23, partecipano col II° gruppo all'azione di Novara su Skotowatoje; quindi l'intero reggimento si schiera a protezione delle teste di ponte sul Kriwoj-Tirez costituite da Savoia e Novara. Il giorno 25 il I° gruppo artiglieria a cavallo passa il fiume, su un ponte di fortuna da esso costruito e raggiunge Pantelejmonowka dove si affianca al XX° battaglione Bersaglieri che difende detta importante località, isolata rispetto al rimanente schieramento alleato. A Pantelejmonowka gli artiglieri del

I° gruppo, a fianco dei Bersaglieri, si difendono con le armi automatiche, individuali e bombe a mano, contro ripetuti attacchi nemici, che vengono ricacciati con gravi perdite.

Dal 25 al 28 ottobre Novara ricaccia ripetuti tentativi fatti dal nemico per riprendere Skotowatoje, posizione di speciale delicatezza, essendo all'estrema sinistra della 3^a Divisione Celere. I russi attaccano sovente il paese con azione avvolgente dal nord; ricacciati in diversi punti, riescono però ad accupare costoni elevati, sul fianco sinistro di Novara. La situazione diventa ancor più delicata perchè l'80° reggimento fanteria (Divisione Pasubio) raggiunto, alcuni Km. più a nord, il Kriwoj-Torez, viene arrestato e, tenuto sotto violento fuoco di artiglieria e mortai, è minacciato di accerchiamento.

Novara riceve ordine dal Comando di Divisione di prendere contatto con detto reggimento e distacca varie pattuglie a cavallo che, attraverso terreno occupato dal nemico, riescono a prendere collegamento col reggimento di fanteria. Viene impiegata anche una pattuglia mista di Bersaglieri e Lancieri, che sostiene un'epica lotta con forze soverchianti; viene ferito gravemente il comandante la pattuglia, Tenente Giannotti di "Novara"(1), due bersaglieri restano uccisi e 4 feriti.

Il Comando di Divisione intanto si preoccupa di stabilire il contatto col XX° battaglione a Pantelejmonowka e di avere notizie sul nemico in direzione delle due grandi città industriali di Gorlowka e di Rykowo. E' inviato il 2° squadrone di Savoia che il 27 viene a trovarsi impegnato in duro combattimento; riesce tuttavia ad assolvere brillantemente i compiti avuti, prendendo contatto ed obbligando il nemico a svelare l'andamento della difesa a N.O. di Pantelejmonowka. Le batterie a cavallo appoggiano efficacemente col fuoco le azioni suddette portando un prezioso contributo.

Negli ultimi giorni di ottobre il nemico è costretto a ripiegare dal Kriwoj-Torez e da Pantelejmonowka e la Divisione riceve l'ordine di puntare su Rykowo e poi su Gorlowka.

Il 1° novembre il 3° Bersaglieri con azione fulminea e di sorpresa occupa Rykowo, appoggiato dai gruppi di artiglieria a cavallo I° e III°. Savoia è tenuto di rincalzo a Korsuni, ma non ha l'occasione d'intervenire. Novara ha il compito di proteggere l'azione sulla sinistra, ricercando anche il collegamento con la Divisione Pasubio su Gorlowka, obiettivo della Divisione stessa. A tal scopo il Comandante il Reggimento distacca il 3° squadrone rinforzato da un plotone Bersaglieri motociclisti e un plotone cannoni 47/32. Il distaccamento urta, poco a sud di Gorlowka, in forti elementi nemici che tentano accerchiarlo e vengono respinti con azione svolta coi reparti appiedati. Il collegamento è preso con il 79° reggimento fanteria

(1) - Morirà il 1° dicembre in un Ospedale da campo (M.A. al v.m. alla memoria).

"Pasubio", che il 2 novembre entra in Gorlowka.

OPERAZIONI IN ZONA GORLOWKA-NIKITOWKA (1)
(3 - 15 novembre)

Nei giorni 3 e 4 novembre i reggimenti 79° e 80° "Pasubio" completano l'occupazione di Gorlowka e Novara collega la 3^a Divisione Celere con dette truppe. Savoia si trasferisce a Ssofjewka (N.O. di Rykowo) a protezione del fianco sinistro del 3° Bersaglieri che tiene la città di Rykowo in unione con un reggimento di fanteria della "Torino" passato ai miei ordini.

Nei giorni successivi l'80° fanteria "Pasubio" da Gorlowka si spinge verso nord e viene a trovarsi accerchiato in Nikitowka. Ricevo ordine di sbloccare detto reggimento pur continuando ad assicurare l'occupazione di Rykowo. Passano ai miei ordini i reggimenti 79° e 80° fanteria e l'8° artiglieria della Divisione "Pasubio" e un reggimento di fanteria ed 1 gruppo artiglieria della "Torino", e cioè la quasi totalità del C.S.I.R. E' da notare che tanto il Generale Messe (Comandante il C.S.I.R.), quanto il Generale Giovannelli (Comandante la Divisione "Pasubio") sono bloccati, a grande distanza dal campo di battaglia, dal terribile fango ucraino. Dispongo che Rykowo sia tenuto dalle citate forze della "Torino", rinforzate da un battaglione del 3° Bersaglieri, e sposto gli altri due battaglioni del reggimento a Gorlowka per compiere l'azione di sbloccamento. Lo spostamento si effettua con fatica ed ardua marcia di fianco effettuata di notte, attraverso terreno fangoso.

Considerando che tra Rykowo e Gorlowka esiste un'ampia soluzione di continuità tenuta dal nemico e non avendo altre forze di fanteria a disposizione, ordino che si costituisca un reggimento cavalleria appiedato di formazione, composto da un gruppo Savoia, un gruppo Novara e uno squadrone mitraglieri misto; compito: costituire ala destra delle forze occupanti Gorlowka e garantire il fianco destro della colonna che attaccherà Nikitowka. Il reggimento di formazione è comandato durante la battaglia dal Colonnello Giusiana, Comandante della Novara.

Allo scopo poi di coprire la sinistra dello schieramento divisionale e spingere l'esplorazione verso N.O. ed ovest, dove esiste un vuoto di varie decine di Km. fra le forze italiane e le alleate, viene costituito un gruppo di cavalleria di formazione a cavallo, agli ordini del Vice-Comandante del Novara (T.Col. Rinaldi) e composto da uno squadrone di Savoia

ed uno Squadrone di Novara e da due plotoni mitraglieri.

Il reggimento cavalleria di destra ed il gruppo d'ala sinistra assolvono brillantemente il loro compito. E non solo danno sicurezza ai fianchi della colonna d'attacco, ma, in seguito a mio ordine, sostituiscono reparti del 79° fanteria nella occupazione delle linee, reparti che possono, così, partecipare all'attacco. Questo è sferrato il 12 novembre da una colonna comandata dal Col. Caretto e composta dai battaglioni XX° e XVIII° del 3° Bersaglieri, e da un battaglione del 79° fanteria, con l'appoggio delle artiglierie delle due Divisioni Celere e Pasubio (artiglieria a cavallo e 8° artiglieria). La battaglia è dura, ma vittoriosa; l'80° fanteria il 12 rientra a Gorlowka.

Il 15 novembre i reparti di formazione di cavalleria impiegati nella battaglia, vengono disimpegnati e sostituiti da unità della "Pasubio".

Il Comando della 3^a Divisione Celere è stato costretto - in questa battaglia - a costituire ed impiegare reparti "di formazione" (un reggimento appiedato e un gruppo a cavallo) perchè la forza dei reggimenti di cavalleria, in rapporto alla situazione generale, ha impedito di impiegare reparti organici (a destra un reggimento ed un gruppo appiedati ed a sinistra un gruppo a cavallo).

OPERAZIONI DI DICEMBRE 1941 -

Con la battaglia di Gorlowka-Nikitowka può considerarsi finita la dipendenza tattica dei tre reggimenti a cavallo dal Comando della 3^a Divisione Celere. Essi, infatti, passano alle dirette dipendenze tattiche del C.S.I.R.

Le perdite dei cavalli-dovute a combattimenti, fatiche, disagi e freddo intenso- sono sensibili; i cavalli hanno bisogno di riposo e di accantonamenti. Vengono quindi raccolti nelle immediate retrovie del C.S.I.R.

Il Comando della 3^a Divisione Celere con il solo 3° Bersaglieri, e ricevuti in rinforzo la legione "Tagliamento" e due gruppi d'artiglieria, si trasferisce sulla destra del C.S.I.R. con il compito, prima, di coprire il fianco sinistro del XLIX C.d'A. Alpino tedesco - schierato sul fiume Miuss - e, poi, di collegare la sinistra di detto C.d'A. al C.S.I.R. attraverso un settore di circa 30 Km., settore delicato, con diversi villaggi ancora occupati dal nemico.

Dei reparti a cavallo restano alla Divisione uno squadrone di formazione di Savoia, al comando del Capitano Manusardi, ed i gruppi artiglieria a cavallo II° e III°.

Lo squadrone, impiegato, per circa un mese, alla sinistra dello schieramento, esplica intensa attività esplorativa e mantiene il collegamento attraverso uno spazio di oltre 10 Km., (non occupato da noi), con la divisione di fanteria di destra del C.S.I.R., a sud-est di Rykowo.(1) In questo compito, spostandosi rapidamente da un punto all'altro, impegnando i minori reparti nemici e segnalando quelli maggiori, lo squadrone svolge fino al 21 dicembre lavoro oltremodo redditizio, proteggendo efficacemente il fianco sinistro scoperto della divisione e concorrendo alle numerose e vittoriose azioni dei Bersaglieri e delle CC.NN. per l'occupazione dei villaggi e posizioni tenute dal nemico. Fango, neve e gelo non rallentano l'attività di questo brillante reparto. Si sono particolarmente distinti il Comandante lo squadrone ed il Tenente De Leone, provetto ed audace comandante di pattuglia. Al ritorno da una di queste numerose redditizie missioni, il Tenente De Leone, trovata la strada sbarrata dal nemico, si lancia alla carica e riesce a passare, senza alcuna perdita, tra gli elementi avversari. Il 22 dicembre lo squadrone Manusardi rientra in Savoia.

BATTAGLIA DI NATALE (25 - 31 dicembre)

All'alba di Natale la 3^a Divisione Celere (5 battaglioni)(2) è attaccata da 2 divisioni fanteria e 2 divisioni cavalleria russe.(3) La lotta, asprissima, si svolge con alterne vicende; nella mattinata il caposaldo di Orlowo Iwanowka(1) - tenuto dal XVIII^o battaglione Bersaglieri, rinforzato dalla batteria Majnoni d'Intignano del II^o gruppo (T.Col. Borghini Baldovinetti) è quasi completamente accerchiato da forze quaduple. I pezzi sparano a zero; esaurite le munizioni, gli artiglieri si battono come fanti, con moschetto e bombe a mano. Ricevuto il mio ordine di ripiegamento, questo avviene nel massimo ordine su un caposaldo arretrato (Mikailowka), dove è dislocata l'altra batteria del gruppo (Cap. Argenton). Anche questo caposaldo, in cui si trova il Vice-Comandante la Divisione, Colonnello di Cavalleria i.g.s. Carlo Lombardi, con il 79^o battaglione CC.NN., viene investito da ingenti forze nemiche da tutte le parti e gli artiglieri partecipano alla lotta con indomito valore.

Intanto il II^o gruppo artiglieria a cavallo, dislocato nel villaggio di Krestowka, tenuto da elementi della Legione "Tagliamento", protegge il ripiegamento di questi su altro caposaldo, con azione audace e redditizia.

Avuti ai miei ordini i reggimenti tedeschi 2^o Paracadutisti e 318 fanteria ed un gruppo carri tedeschi, il 26 i caposaldi di prima linea sono tutti ripresi; al contrattacco partecipa-

(1) - V. schizzo n.1

(2) - 3 del 3^o Bers. e 2 della Legione CC.NN. "Tagliamento".

(3) - più 1 di fte. e 1 di cav. eretici.

no, con i bersaglieri ed i carri, gli artiglieri di Majnoni.

Nei giorni successivi (27-31) la 3^a Divisione Celere ricaccia il nemico parecchi Km. oltre la sua base di partenza ed i due gruppi artiglieria a cavallo partecipano efficacemente all'azione; neve, gelo e tormenta non influiscono sull'audace valore dei combattenti. Non disponendo di cavalleria, vengono impiegate, come elementi esploranti, pattuglie di artiglieri a cavallo; si è particolarmente distinta quella comandata dal Tenente Solaroli di Briona, che, pur essendo ostacolata da cavalieri nemici, fornisce notizie utili al Comando.

Con la battaglia di Natale si conclude il ciclo operativo luglio-dicembre 1941, ciclo caratterizzato da attivissima guerra di movimento e ricco di allori per la 3^a Divisione Celere: battaglie del Nipro, di Stalino, del Kriwoj-Torez - Pantelemonowka, di Rykowo, di Gorlowka-Nikitowka e di Natale: 6 battaglie, 6 vittorie. Ad esse hanno dato il loro decisivo concorso, come s'è visto, i tre brillanti e valorosi reggimenti a cavallo.

OPERAZIONI IN INVERNO E PRIMAVERA 1942 -

L'inverno russo, lungo (5 mesi circa) e rigidissimo (con temperature medie di 30-35 gradi sotto zero e minime di 40-45), mette a dura prova la resistenza degli uomini e dei cavalli. Ogni giorno decine e decine di slitte si recano, con neve, gelo e tormenta, a parecchi chilometri dagli accantonamenti per trovare foraggi e rifornire di viveri gli uomini. Il carreggio si è dimostrato, in tali circostanze, assolutamente indispensabile, costituendo - come già nell'offensiva su Stalino - l'unico mezzo atto a dare la possibilità di vita ai reggimenti.

Durante l'inverno il nemico, rotto il fronte ad Jssium (sulla sinistra del C.S.I.R.), riesce a costituire un'ampia sacca. Per contenere il nemico il comando tedesco porta in posto - oltre a G.U. organiche - diversi "reparti di circostanza". Il C.S.I.R. concorre con Novara, il gruppo carri L. "S.Giorgio" (entrambi a piedi), un battaglione alpino, una compagnia bersaglieri moto ed i pontieri. Novara costituisce un gruppo squadroni di formazione e due plotoni mitraglieri, della forza complessiva di 9 ufficiali e 270 lancieri.

I cavalieri appiedati concorrono alla protezione della linea ferroviaria di Uljanowa-Bastijshewo, linea di importanza vitale per lo schieramento alleato. Essi vengono schierati su larga fronte con poche artiglierie e pochissime armi d'appoggio, e sostengono duri combattimenti difensivi

nella tempesta e col gelo, destando l'ammirazione degli alleati e pagando un largo contributo di sangue. In modo particolare Novara si distingue nei fatti d'arme di Klinowij (16 febbraio) e Ssofjiwka (17-20 febbraio). Nel complesso delle operazioni, su nove ufficiali di Novara tre cadono sul campo: l'eroico Ten.Colonnello Custozza, Comandante il gruppo di formazione (M.O. alla memoria), il ~~Tenente~~ Alberto Berardi ed il S.Ten. Mantovani. Durante le operazioni e nel difficile recupero delle gloriose Salme si distingue in modo particolare anche padre Achille Zanini, cappellano di Novara. (1)

Nelle successive operazioni difensive e controffensive, lancieri e carristi - in unione ad alpini e genieri - si distinguono nuovamente per slancio ed indomito valore, specie ad Iwanowka-Alexabdrawka (fiume Ssamara) nei giorni 20-22 maggio. Dal 15 aprile il comando del raggruppamento italiano è stato assunto dal Generale di Cavalleria Barbò e dal 20 maggio quello di Novara dal Colonnello Pagliano (Comandante i Lancieri di Novara). Savoia, rimasta unica riserva del C.S.I.R., viene più volte spostato ed impegnato a piedi - specie nel settore di Rykowo - per concorrere ad arrestare operazioni offensive nemiche; sue pattuglie a cavallo, nonostante neve e gelo, effettuano redditizie azioni di esplorazione e di collegamento.

I gruppi I° e II° del reggimento artiglieria a cavallo passano l'inverno schierati in linea coi fanti delle due Divisioni di fanteria del C.S.I.R., ed il loro comportamento è sempre stato all'altezza delle tradizioni del brillante reggimento.

I reggimenti Savoia, Novara ed Artiglieria a cavallo restano alle dipendenze disciplinari ed amministrative della 3^a Divisione Celere fino al 15 marzo 1949. I tre reggimenti - meno il III° gruppo artiglieria a cavallo che resta alla mia Divisione - sono accantonati nelle immediate retrovie del C.S.I.R., per dare riposo ai cavalli e ricostruirsi con i complementi inviati dall'Italia.

Il III° gruppo artiglieria a cavallo, unito alle sorti della sua vecchia Divisione, partecipa a tutte le operazioni di assestamento e difensive svolte nel delicato settore della 3^a Divisione Celere da gennaio a giugno: combattimento di Worossilowa, q. 331,7, di Rassjpnnoj, di Nikitino. A Worossilowa cade l'eroico cappellano del 3° Bersaglieri, Don Giacomo Davoli, che solo da un mese aveva lasciato Savoia con il quale aveva partecipato alla prima parte della Campagna, guadagnandosi una ricompensa al v.m.

Per le azioni svolte durante il ciclo operativo luglio 1941-primavera '42 gli Stendardi dei reggimenti della Divisione ricevono l'ambito segno del Valore: 3° Bersaglieri M.d'O.; Savoia e Gruppo Carri L. "S.Giorgio" M.diB.; Novara, batterie a cavallo

(1) - attuale Cappellano del Comitato di Roma

e Legione "Tagliamento" M.d'A. (1)

OPERAZIONI LUGLIO - AGOSTO 1942 -

1°) Operazioni per la conquista dei bacini minerari di Krasnij-Lutsch e Bokowo Antrazit - In primavera Savoia e Novara costituiscono un raggruppamento a cavallo (R.A.C.) agli ordini del Generale Barbò. All'inizio delle operazioni offensive anche il reggimento di artiglieria a cavallo viene a far parte del R.A.C., tranne il III° gruppo che rimane alla 3^a Divisione Celere fino all'occupazione di Bokowo Antrazit (fine luglio). Il gruppo, unico reparto a cavallo della divisione, ha potuto seguirne l'avanzata raggiungendo - con lunghe, rapidissime marce - le truppe motorizzate nelle successive soste. Ha così potuto partecipare a vari combattimenti (Nikitino - Wesely - Fasdewka - Iwanowka), distinguendosi in modo particolare durante quello sostenuto a Schterowka dalle CC.NN. della Legione "Tagliamento", dopo la battaglia di Iwanowka.

Il R.A.C. concorre efficacemente alla occupazione del grande bacino minerario di Krasnij-Lutsch, occupazione decisa dalla vittoria della 3^a Divisione Celere ad Iwanowka (13-14 luglio), e rastrella quindi il vasto bacino di Bokowo Antrazit. Successivamente il R.A.C. partecipa all'inseguimento dell'avversario dal Denez al Don.

2°) Battaglia di Serafimowic - Alla fine di luglio la 3^a Divisione Celere, compiendo uno sbalzo di 400 Km., passa agli ordini del Comando del XVII° C;d'A. tedesco (ala sinistra dell'Armata von Paulus, diretta su stalingrado) per la conquista del vertice della grande ansa del Don (testa di ponte russa di Serafimowic). La battaglia è stata lunga ed asprissima (30/7 - 14/8) data la superiorità numerica delle forze nemiche, la presenza di una brigata di carri russi (pesanti e medi) e la assenza dei nostri, le difficoltà del terreno e l'ampiezza del fronte (25 Km. circa) in rapporto alla forza della mia Divisione (3° e 6° Bersaglieri, 120° artiglieria, 1 gruppo artiglieria da 105, 1 reggimento fanteria tedesca e due battaglioni tedeschi con effettivi molto ridotti). La battaglia è stata vittoriosa, ma in certi giorni ho sentito la mancanza di cavalleria; ne potevo averne subito, data la distanza della mia Divisione dal resto dell'8^a Armata italiana. Sorpreso l'avversario - che stava apprestandosi ad attaccare verso sud per alleggerire la pressione tedesca su Kalac - superate le dure resistenze dell'avversario, occupata l'intera ansa di Serafimowic, la mia Divisione venne a trovarsi con l'ala sinistra scoperta; da

quella parte oltre 30 Km. di riva destra del Don erano guardati da poche e deboli pattuglie cicliste tedesche e la situazione era tanto incerta che, ultimata la battaglia offensiva (4/8) ed essendo ancora in corso violenti contrattacchi avversari, la Divisione dovette nei giorni 6 e 7 agosto - d'ordine del Comandante il XVII° C.A. tedesco - spostare sulla sinistra un gruppo tattico formato sottraendo 1 battaglione Bersaglieri da ciascun reggimento ed 1 gruppo dal 120° artiglieria.

Se il Comando di Divisione, dal 4 agosto in poi, avesse potuto disporre di cavalleria, da quel lato non avrebbe avuto preoccupazioni, dato che reparti di cavalleria sarebbero stati quanto mai idonei a coprire il fianco esposto ed a sorvegliare il fiume. Il Comando di Divisione, inoltre, non sarebbe stato costretto a privarsi di 2 battaglioni ed 1 gruppo di Artiglieria.

3°) Battaglia di Ibuscenskij-Tschebotarewskij-Iagodnij.

La 3^a Divisione Celere, dopo la battaglia di Serafimowic, sta riunendosi in zona arretrata per ricostruirsi, quando il nemico - passato in più punti il Don - il 20 agosto attacca la Divisione Sforzesca (ala destra dell'8^a Armata) tra Iagodnij e Tschebotarewskij. (1)

Il R.A.C. - vista l'attiva preparazione nemica sul Don - era stato spostato nei giorni 17-18 agosto nella zona di Bolschoj. Il giorno 19 viene impiegato nell'esplorazione verso il Don, esplorazione molto redditizia, specie quella svolta dalla pattuglia del S.Tenente Gotta di Savoia. Il 20 Savoia appoggia con un gruppo, rinforzato da una batteria a cavallo, il tentativo di contrattacco svolto da un battaglione della Sforzesca nella zona di quota 213,5 (ovest di Ibuscenskij).

Il 21 Novara si sposta a Iagodnij e spinge l'esplorazione verso nord-est per cercare di chiarirvi la situazione, quanto mai incerta. L'esplorazione segnala colonne nemiche spinte all'inseguimento di un reparto della Sforzesca e nel pomeriggio appiada e si schiera a nord-nord-est di Iagodnij e ricaccia bravamente le colonne avversarie. Nella stessa giornata Savoia continua a proteggere il ripiegamento di elementi della sforzesca nella zona di quota 213,5-Tschebotarewskij. Il Comandante il Gruppo "Tagliamento", impegnato nelle vicinanze - vede sfilare Savoia che "avanza verso il nemico con lo Stendardo in testa, come per una parata" e dichiara al Comandante del R.A.C. che "l'aspetto sereno e tranquillo dei Cavalieri aveva rinfrancato tutti".

(1) - V. schizzo n.2

manca

Alla sera del 21 il I° squadrone di Savoia - appiedato nei pressi di quota 213,5 - subisce un attacco di sorpresa sul fronte e sul fianco; l'attacco viene contenuto, il tentativo di aggiramento è sventato. Elementi russi giunti fino ai circoli dei cavalli, vengono ricacciati a bombe a mano; si verificano episodi di rara audacia e cosciente sprezzo del pericolo. Ad esempio, tre graduati montati a pelo, caricano - nel buio - sciabolando e disperdendo un nucleo nemico; un reparto, caricando disimpegna una batteria investita da presso.

Il 22 agosto cade eroicamente il S. Tenente Reggiani delle batterie a cavallo (M.O. alla memoria). Il 22 agosto il R.A.C. - come da ordine del Comandante il XXXV° C.A. - si schiera tra Iagodnij e Tschebotarewskij, collegando lungo le dorsali delle quote 236,7 e 209,6 - i due caposaldi (circa 17 Km.). Alle 10.00 un attacco russo su Tschebotarewskij è ricacciato col concorso di Savoia. Verso le 12.00 un violento attacco si preannuncia da quota 224,4 su quota 218,9 (est di Iagodnij) sul gruppo di sinistra (II°) di Novara; accorre di propria iniziativa il Comandante del I° gruppo (Del Re) ed arresta gli attacchi col fuoco frontale di uno squadrone (I°) e con la carica dell'altro (II°) sul fianco sinistro dell'avversario; nella carica cade eroicamente il Comandante lo squadrone, Tenente Spotti, alla cui memoria verrà poi conferita la M.O. L'attacco è rinnovato nel pomeriggio con maggiori forze ed investe l'intero reggimento Novara; elementi nemici giungono fin nel centro di Iagodnij nei pressi del Comando di reggimento: il Colonnello Pagliano dirige personalmente il contrattacco ed il nemico è ricacciato.

Nella stessa giornata (22/8) la mia Divisione si porta nella zona a S.O. di Iagodnij per attaccare, il 23, il fianco destro russo nella direzione di quota 208,4 - 224,4 - 191,4 -.

Il 23 agosto, mentre la 3^a Divisione Celere attacca, il R.A.C. riceve ordine dal Generale Messe di portarsi riunito (meno un gruppo del Novara) in zona di quota 213,5 (ovest di Isbuscenskij) per puntare ad est sul fianco sinistro del nemico in direzione di quota 193,7 e 191,4; quest'ultima - come si è visto - è anche obiettivo della celere da ovest.

Successivamente Novara, data la sua dislocazione, è autorizzato a puntare su quota 191,4 direttamente dalla zona di Iagodnij per quota 232,2. Concludendo, l'azione della 3^a Divisione Celere e quella della cavalleria, essenzialmente diretta sui fianchi del nemico, dovevano essere concomitanti e così; in realtà, esse furono. La sera del 23 Savoia (1), con il II° gruppo artiglieria a cavallo (Maggiore Albini), raggiunge quota 213,5, le cui pendici nord-occidentali sono occupate da elementi nemici,

(1) - Nei riguardi della carica di Isbuscenskij ha scritto anche il Maresciallo Messe nel n.1 del ... della Rivista di Cavalleria; qui vi si accenna affinché questo racconto sia completo.

e dispone in quadrato per trascorrere la notte. Altrettanto fa il Novara che ha raggiunto quota 191,4 sfuggendo alla sorveglianza delle truppe avversarie occupanti quota 232,2.

Nella notte dal 23 al 24 agosto¹⁹¹⁸ il nemico, per parare alla minaccia rappresentata per il suo fianco sinistro e tergo da Savoia, sposta su quota 213,5 tre battaglioni con mortai ed artiglieria. Alle 3,30, elementi esploranti di Savoia con fuoco di parabellum da cavallo, fanno svelare, a circa 800 m. dal re gimento, lo schieramento nemico; per tre quarti d'ora si svolge un violento duello tra i pezzi del II° gruppo a cavallo e le nostre mitragliatrici e le armi automatiche ed i mortai del nemico. Il Colonnello Bettoni dispone che il IV° squadrone (Abba) appiedato, fronteggi l'avversario ed il I° resti in riserva; alle 4,15 il II° squadrone (De Leone), effettuato un largo giro, piomba di sorpresa sull'avversario, lo travolge a sciabolate e rosegue sul fianco degli altri due battaglioni lanciando bombe a mano contro i nemici appiattati nella buche. Il battaglione di sinistra è definitivamente travolto e ripiega, cadendo in parte in mano di unità tedesche. Alla carica del II° squadrone partecipa volontario il Maggiore Manusardi, che si sostituisce al Capitano De Leone quando questi ha il cavallo ucciso. Per eliminare anche gli altri due battaglioni il Colonnello Bettoni ordina al Capitano Abba (IV° squadrone appiedato) di attaccare ed al III° squadrone² (Marchio) di caricare nello stesso senso del II°, ma più in profondità. La carica, condotta ad "andata e ritorno" come il II° squadrone, mette fuori combattimento gli altri due battaglioni che ripiegano. Nella carica il Capitano Marchio è gravemente ferito alle braccia(1); il Maggiore Litta-Modignani ha il cavallo ucciso e resta ferito, si porta allora presso lo squadrone appiedato e poco dopo cade ucciso da una raffica di mitragliatrice; anche il Capitano Abba cade eroicamente alla testa del suo squadrone. Cadono pure l'A.M. (Tenente Ragazzi) ed il seguito del Maggiore Litta.

L'azione è stata quanto mai redditizia: ritardato di almeno 24 ore l'attacco su Tschegotarewskij, tre battaglioni russi travolti, 250 caduti nemici (contati), 300 prigionieri (senza contare quelli fatti dai tedeschi), 8 mortai, 4 mitragliatrici, 8 fucili mitragliatori, 20 fuciloni a.c., 15 parabellum, 1 cannone a.c. e 170 fucili, catturati. Perdite nostre abbastanza lievi: 33 Caduti (di cui 3 ufficiali), 53 feriti (di cui 5 ufficiali), un centinaio di cavalli f.c.

Un ufficiale di S.M. tedesco, da un'altura vicina, ha assistito alle cariche di Savoia; alla fine è corso dal Comandante il reggimento e con espressioni entusiasmatiche si è congratulato per l'azione ed ha espresso il suo vivo rammarico per la mancanza di cavalleria tedesca sul fronte russo.

(1) - Resterà mutilato del braccio destro.

Novara, la sera del 23, trovato un varco nello schieramento nemico, raggiunge q. 191,4, in vista del Don. Nella notte 23-24 agosto il reggimento da quota 191,4 - in base ad ordine del Comando di C.A. - muove in direzione sud-est per unirsi a Savoia; incontrata forte resistenza a quota 193,7, Novara piega più a sud, su Tschebotarewskije si porta a Dewiatkin.

Nei giorni 23-24 la 3^a Divisione Celere, con una decisa puntata su quota 218,9 - 232,2 - 224,4, arresta definitivamente, nel settore di Iagodnij, l'avanzata avversaria.

Il 25, il nemico - ricevuti rinforzi - attacca i caposaldi di Tschebotarewskij e Dewiatkin; Novara, efficacemente appoggiato dalle batterie a cavallo, ritarda l'azione avversaria. Savoia si sposta verso Kotowskij e si collega a Novara per difendere, con detto reggimento, questo villaggio. Delinestosi un cuneo avversario ad est del apese, il R.A.C. - fortemente premuto di fronte - sposta a sud, in base ad ordine del C.A., pre difendere Bolskoj e le piste Bolskoj-Garbatowo. Successivamente, e sempre per ordine del C.A., il R.A.C., contrastando efficacemente l'avanzata nemica, si sposta ad ovest, allungando verso Bakmutin la fronte di Savoia. Alla sera il R.A.C. è largamente schierato da sud Bakmutin - quota 156,0 di Garbatowo-Bolskoj (circa 30 Km.). Il 26 Savoia, di sua iniziativa, ricaccia elementi nemici da Bakmutin; il R.A.C. mantiene il collegamento tra la 3^a Divisione Cemere (Iagodnij) e le truppe della Sforzesca e del XVII^o C.A. tedesco (Bolskoj), resiste alla pressione avversaria e svolge efficace esplorazione. Mentre il gruppo Conforti (Savoia) occupa Bakmutin, il gruppo Manusardi occupa quota 226,7, di sua iniziativa, e sorveglia quota 228,0. Nel pomeriggio Novara, col III^o gruppo artiglieria a cavallo si sistema a difesa del caposaldo di Bolskoj, con reparti della Sforzesca, ricostituiti dal Comandante il Novara.

Alla sera del 26 il R.A.C. è schierato - a forti nuclei (gruppi e squadroni) - sul fronte Bakmutin) - quota 226,7 - Bolskoj. Il 27 l'attacco nemico sposta il suo centro su Bolskoj e Novara resiste eroicamente, pur essendo minacciata di avvolgimento. Viene rinforzato da una compagnia Bersaglieri motociclisti e, più tardi, da un battaglione tedesco; viene anche predisposto l'invio a Bolskoj di uno squadrone di Savoia su autocarri.

Il 28 l'attacco russo si sposta di nuovo e con violenza su Iagodnij tenuto dalla 3^a Divisione Celere, che ricaccia il nemico col concorso del gruppo Manusardi (Savoia) che agisce sul fianco ed a tergo delle colonne attaccanti. Novara continua la sua epica resistenza contro forze valutate ad oltre tre reggimenti fanteria. Anche da quella parte l'attacco nemico è definitivamente arrestato.

Nella 1^a metà di settembre il R.A.C. continua la sua funzione di collegamento fra le forze italiane (ovest) e le tedesche (est). La situazione, a poco a poco si normalizza sul fronte Iagodnij-Bolskoj; la falla è ormai chiusa per merito della 3^a Divisione Celere, che ha bloccato ad ovest l'attacco russo e tenuto saldamente il pilastro di Iagodnij, e del R.A.C. che ha bloccato l'attacco ad est, tenuto il pilastro di Bolskoj e collegato i due caposaldi. L'azione concomitante della 3^a Divisione Celere e del R.A.C. ha dato tempo e modo di impiegare, nella chiusura della falla (specie a Iagodnij e tra questo caposaldo e Bolskoj), le altre truppe già sul posto (della Divisione Sforzesca e del Gruppo "Tagliamento") ed in afflusso per ordine dell'8^a Armata (Divisione Alpina Trentina).

Per le azioni svolte nel periodo estivo 1942 Savoia e Novara hanno avuto la M.O. al v.m. ed il Reggimento artiglieria a cavallo la M.A. (1)

OPERAZIONI SVOLTE DAL R.A.C. NELL'INVERNO 1942-1943 -

Non ne tratto perchè non ero più su quel fronte e non ho avuto elementi sufficienti per parlarne.

Posso però affermare che i tre reggimenti si sono comportati, come sempre, in modo brillante e valorosissimo specie durante il ripiegamento imposto dall'offensiva russa. Si distinsero in particolar modo il II^o gruppo di Novara (il cui Comandante T.Col. Bagnacci, è morto per ferite), lo squadrone mitraglieri di Savoia (Cap. Corinaldi disperso) ed il reggimento artiglieria a cavallo; quest'ultimo si è eroicamente sacrificato, combattendo inquadrato nel C.A. Alpino. Il Comandante del R.A.C. (Generale Lombardi) ed i Comandanti dei reggimenti (Bettolini e Pagliano), inoltre, hanno saputo portare a compimento una serie di lunghe e difficili marce, per migliaia di Km. con neve, gelo e tormenta, subendo perdite minime in uomini e cavalli.

CONCLUSIONI

Dal giugno al settembre 1943 ho avuto l'alto onore di essere Ispettore dell'Arma (l'ultimo purtroppo!) e nell'agosto del 1943 avevo preparato, per la diramazione fino ai reggimenti, una relazione sull'impiego dell'Arma durante la campagna di Russia. La relazione era conclusa da una serie di considerazioni sull'impiego passato e futuro dell'Arma, sui cavalli, sull'armamento e sui materiali. La relazione, per causa dei noti eventi, non potè essere diramata; le considerazioni sono ormai sorpassate, visto il nuovo ordinamento dato alle unità di cavalleria. Ad ogni modo dal racconto degli avvenimenti, racconto succinto dato il limitato spazio, risulta evidente che la cavalleria è stata utilissima durante la campagna di Russia: ripresa di contatto ed inseguimento; collegamento di g.u. in movimento offensivo; collegamento di g.u. ^{in difensiva}; occupazione avanzata e sorveglianza di tratti di fronte; concorso ad azioni offensive e difensive-controffensive.

Dal racconto dei fatti risulta anche il valoroso comportamento delle varie unità di cavalleria ed artiglieria a cavallo. Le Bandiere e gli Stendardi della mia Divisione hanno avuto, in soli 12 mesi di effettive operazioni (agosto 1941 - agosto 1942), 6 M.d'O. , 6 M.d'A. e 2 M.B. al v.m. Di queste ricompense le unità dell'Arma hanno avuto 2 M.d'O. (Savoia e Novara), 3 M.d'A. (Novara 1 e Artiglieria a cavallo 2), 2 M.B. (Savoia e Gruppo carri L. "S.Giorgio"); in complesso, cioè, metà delle ricompense al v.m. concesse a Bandiere della mia Divisione. (1)

Data la brevità del racconto non ho potuto soffermarmi sugli innumerevoli atti di valore dei singoli ed ho appena accennato ai più importanti. Sta di fatto che su 15 M.d'O. al v.m. alla memoria concesse a militari della mia Divisione (su 20 proposte), 5 sono dell'unità dell'Arma: 2 di Savoia (Litta ed Abba), 2 di Novara (Custoza e Spotti), 1 delle batterie a cavallo (Reggiani). Numerosissime sono state le altre ricompense al V.M. assegnate a militari della mia Divisione. Ancora una volta essi hanno confermato le alte virtù militari del Soldato italiano: valore personale, elevato spirito di abnegazione e di sacrificio, resistenza ai disagi ed alle più dure fatiche. Per quanto mi riguarda, debbo concludere che sono stato ben fortunato di aver avuto ai miei ordini dei Soldati così valorosi e di aver potuto - io generale di Cavalleria - impiegare a cavallo e in modo redditizio, reparti della mia Arma. Questo fatto e l'aver visto riconosciuto l'eroico valore di tali reparti e dei loro componenti sono state per me, cavalieri, le più grandi soddisfazioni della mia carriera.

Roma, giugno 1950

gen. *Mario Gariboldi*

(1) - Le altre sono così distribuite: 2 M.O. al 3° Bersaglieri; 1 M.O. al 6° Bersaglieri; 1 M.A. al 120° Artiglieria; 1 M.O. al Gr. Tagliamento; 1 M.A. al 53° Fanteria (Jagodnij).

PERIODO OPERATIVO AGOSTO 1941 = PRIMAVERA 1942M.B. allo Stendardo di Savoia Cavalleria

"" Durante un lungo ciclo di operazioni di guerra, anche nelle situazioni più aspre e incerte per insidiosità di ambiente e avversità logistiche e di clima, con la fierezza del suo antico nome ha fatto sventolare vittorioso il suo antico Stendardo, imponendo ovunque al nemico la sua aggressività ed il suo coraggio. Dopo aver inseguito alle reni per 250 Km. forti retroguardie nemiche, dava nuova prova della sua abilità e irruenza nell'occupazione di importante capoluogo fortemente difesa dai bolscevichi.""

- Fronte russo, (Nipro - Stalino - Krjwoj-Torez - Partelejmonowka - Gorlowka, agosto 1941-maggio 1942)

M.A. allo Stendardo dei Lancieri di Novara

"" Durante dieci mesi di operazioni di guerra, nell'impeto travolgente dell'attacco e nell'inseguimento protrattosi per 250 Km., e in duri combattimenti difensivi, sprezzante del rischio e solo impaziente di emergere alla pari della propria reputazione, ha dominato con infrangibile tenacia e nobile spirito di sacrificio l'ostilità e insidia dell'ambiente, affrontando fra le più dure difficoltà logistiche e di clima, ovunque il nemico e ovunque imponendogli la sua aggressività e il suo coraggio. Nuova prova del suo tradizionale valore ha dato quando, in un settore particolarmente delicato del fronte e in una fase incerta della lotta, resa più ardua dall'eccezionale inclemenza dell'inverno, con i suoi squadroni appiedati, in concorso con le altre unità e a fianco degli alleati, ha contenuto l'urto di soverchianti forze avversarie.""

- Fronte russo, (Nipro, Uspenowka, Roja, Awdejewka, Kriwoj-Torez - Gorlowka Ssamara) Agosto 1941 - maggio 1942.

M.A. allo Stendardo del Reggimento Artiglieria a cavallo

"" Coi gruppi volta per volta impegnati in appoggio di unità della propria divisione celere ed assegnati alle fanteria in azione, allineando agilmente le sue batterie con estreme avanguardie e sulle posizioni di maggior rischio ed onore, ha confermato l'antico prestigio coi caratteri dell'irruenza e dell'intrepidezza. Dopo essersi inoltrata per più di 1000 chilometri in territorio nemico anche osteggiato dall'intransitabilità delle piste e dall'insidia dei partigiani, si prodigava con esperta bravura nella tutela di importanti settori difensivi. In una fase ondeggiante della lotta, soverchiati e superati i suoi pezzi dalla rabbiosa imponentza numerica di nemico quattro volte superiore, gli restituiva all'orgoglio del successo con l'impeto degli artiglieri,

emuli, per ardore di sacrificio e virtù di eroismi, alle baionette dei bersaglieri""

- Fronte russo, (Nipro - Uspenowka, Rikowo - Gorlowka - Iwanowka - Mihailowka) agosto 1941-maggio 1942.-

M.B. allo Stendardo del Gruppo Carri Veloci "S.Giorgio"

"" Con sicura baldanza, improntata alle nobili tradizioni dell'arma da cui discende, e combattendo fianco a fianco delle unità celeri ed in concorso alle fanterie, durante dieci mesi di durissima compagna ha dato prova di schietto coraggio e di impeto generoso, sia che con i suoi agili carri armati dovesse aprire il passo alle avanguardie, sia che nelle ore alterne e culminanti della battaglia difensiva le condizioni proibitive della stagione invernale e le esigenze imperiose della lotta gli imponessero l'appiedamento"".

- Fronte russo, (Agosto 1941 - Maggio 1942)

M.O. allo Stendardo di Savoia Cavalleria

"" Temperato ad ogni arditezza e sacrificio, nel corso di operazioni difensive per la conquista di importante regione industriale e mineraria, assolvendo con immutata dedizione ed inalterato coraggio le missioni gravose, complesse e delicate, fiancheggiando grandi unità impegnate nell'inseguimento di rilevanti ed agguerrite retroguardie avversarie. Divampata repentinamente la battaglia contro nemico che con la potenza del numero e dei mezzi, rompeva bramoso sulla riva meridionale del Don, piombava con fulminea destrezza sulle colonne bolsceviche delle quali domava più volte la pervicacia, sventandone l'insidia e contribuendo, con rara perizia, e maschia temerità, allo sviluppo efficace della manovra d'arresto. Affrontato all'improvviso da due battaglioni avversari, durante rischiosa e profonda esplorazione, ne conteneva l'urto con la valentia dei reparti appiedati e avventandosi in arcioni sul fianco degli aggressori, ne annientava la belluina resistenza, restituendo alla lotta, con l'impeto corrusco delle sue cariche vittoriose, il fascino dell'epica cavalleresca, ed illustrando il suo nome alla pari dei fanti del risorgimento e delle sue secolari tradizioni""

- Bacino Minerario di Krasnij-Lusch - Simowskji - Q.236,7 - Q.200,1 - Q.209,7 di Val Krisaia - Ciclione di Isbuschenskij - Q.226,7 di Jagođnij (fronte russo), luglio 1942 - 21-30 agosto 1942.-

M.O. allo Stendardo dei Lancieri di Novara

"" Fedele al prestigio di magnanime tradizioni ed all'orgoglio di uno spirito marziale testimone della più nobile prodezza, confermava con chiaro ardimento la sua reputazione in un difficile ciclo di operazioni offensive. Chiamato repentinamente a battaglia dall'avversario, che con la potenza del numero dei mezzi irrompeva bramoso sulla riva meridionale del Don, con fiera risolutezza e spavalda fiducia di sé, affiancava i propri squadroni alle unità provate, ovunque intimando rispetto ai battaglioni bolscevichi ed imponendo loro con azione multiforme e fulminea, tempi di arresti validi e proficui per la difesa. Lanciato in rischiosa missione, portava il fremito delle sue armi e dei suoi carri a signoreggiare nel vivo del dispositivo avversario, donde, fattosi largo con le sciabole ed i moschetti, si portava alla difesa di importante caposaldo contro il quale si infrangevano inesorabilmente tutti i ritorni offensivi dell'avversario. Appiedato ed in arcione, nell'impeto del corpo a corpo, come nel cimento della carica irrefrenabile, cementava il vanto dell'eroismo all'ambizione delle sue ardue imprese""

- Bacino minerario di Krasnij-Lusch - Q.137,1 - Q.87,1 - Q.200,1 di Tšchebotarewskij - Q.191,4 di Satowskij - Jagođnij - Deviat Kijn - (Fronte russo), luglio 1942 - 21-30 agosto 1942.-

M.A. allo Stendardo del Reggimento Artiglieria a Cavallo

"" Affratellata coi fanti, coi bersaglieri, con le camicie nere e intimamente partecipe per fiere tradizioni ed inalterato valore all'impeto di superbe unità di cavalleria ha illustrato nelle differenti situazioni e difficili condizioni della lotta le sue caratteristiche, la sua indole, il suo spirito marziale. Nel corso di un'aspra battaglia per l'inviolabilità di delicato settore difensivo ha arginato, anche nelle più brevi distanze, la fanatica irruenza dell'avversario cui più volte, idealmente emulo dei fasti delle antiche battaglie a cavallo, ha sottratto col corpo a corpo i propri cannoni minacciati di accerchiamento"".

- Nikitino - Schetorowskij - Tokjn - Dimouwskij - Isbuschenskij -
Tschebotarewskij - Dewjatkin - Bolscoj, (fronte russo) luglio
1942 - 20-30 agosto 1942.-